



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Campania

DIREZIONE GENERALE

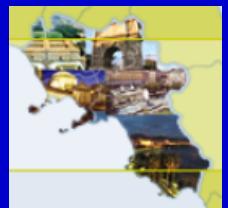


**PIANO PER LA
FORMAZIONE
DEI DOCENTI
2016-2019**

la buona
SCUOLA **MIUR**

Vademecum Campania

a cura di ANNA MARIA DI NOCERA
Dirigente Scolastico
UFFICIO III U.S.R. CAMPANIA



Contenuti

- **1. I nuovi caratteri della Formazione**
- **2. I Poli Formativi della Campania**
- **3. Il Piano Formativo di Ambito**
- **4. I livelli della progettazione**
- **5. L'ecosistema digitale**
- **6. Il Portfolio del docente**
- **7. Le Unità Formative**



I nuovi caratteri della Formazione



I nuovi caratteri della Formazione

- La formazione in servizio è un ***“ambiente di apprendimento continuo”***.
- (D.M. n.797 del 19 ottobre 2016 - Piano Formazione Docenti, punto 1).



Principi e strumenti



**PIANO PER LA
FORMAZIONE
DEI DOCENTI
2016-2019**

la buona
SCUOLA



FORMAZIONE IN SERVIZIO

«Obbligatoria,
permanente e
strutturale»

Art. 1, comma 124

PIANO NAZIONALE DI FORMAZIONE

«Individua ogni tre
anni le priorità per la
formazione»

Art. 1, comma 124



CARTA DEI DOCENTI

«permette di sostenere
la formazione continua
dei docenti e di
valorizzarne le
competenze
professionali»

Art. 1, comma 121

I presupposti

L'attività di formazione va correlata al Rapporto di Autovalutazione dell'Istituto (RAV) al Piano di Miglioramento dell'Istituto (PDM), al Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF).



- L'attività formativa va programmata in funzione dei bisogni formativi rilevati tra i docenti mediante un'indagine conoscitiva.

- La programmazione delle iniziative deve considerare alcuni aspetti che non possono prescindere dall'organizzazione di una didattica costruttiva.



I nuovi caratteri della Formazione



► **ASPETTO QUALITATIVO**: la formazione non è più concepita come mero aggiornamento ma come sviluppo professionale

► **DISPOSITIVI PER LO SVILUPPO** : portfolio digitale, bilancio delle competenze, piano individuale di sviluppo professionale

► **PRIORITA' STRATEGICHE**: grandi aree tematiche di riferimento

► **MODELLO DI GOVERNANCE**: reti, tavoli di concertazione, condivisione di scopi



LE PRIORITA'

- Competenze di sistema



AUTONOMIA DIDATTICA E ORGANIZZATIVA

VALUTAZIONE E MIGLIORAMENTO

DIDATTICA PER COMPETENZE
E INNOVAZIONE METODOLOGICA

- Competenze per una scuola inclusiva



INTEGRAZIONE E CITTADINANZA

INCLUSIONE E DISABILITA'

PREVENZIONE DEL DISAGIO

- Competenze per lo sviluppo professionale del docente per il 21° secolo



LINGUE STRANIERE

COMPETENZE DIGITALI

SCUOLA E LAVORO

Le novità rispetto al precedente modello

- ➡ Maggiore attenzione alla **formazione sul campo**, dell'attività di studio e di ricerca
- ➡ Attenzione agli **esiti dei percorsi** formativi
- ➡ Costruzione della **«*storia formativa*»** di ciascun docente





Le Scuole Polo per la Formazione



Scuole
Polo



I 28 POLI FORMATIVI

Ambiti terr.	ISTITUZIONE SCOLASTICA	Ambiti terr.	ISTITUZIONE SCOLASTICA
AV - 1	I.P.S.S.E.O.A. <i>“Manlio Rossi Doria”</i>	NA - 15	I.C. <i>“FORIO 1”</i>
AV - 2	LICEO CLASSICO <i>“ P. P. Parzanese”</i>	NA - 16	I.S. <i>“G. Falcone”</i>
AV - 3	I.C. <i>“G. Palatucci”</i>	NA - 17	I.T.S. <i>“L. Galvani”</i>
BN - 4	I.T.I. <i>“G.B. Bosco Lucarelli”</i>	NA - 18	I.S. <i>“A. Torrente”</i>
BN - 5	I.I.S. <i>“Enrico Fermi”</i>	NA - 19	I.S.I.S. <i>“Europa”</i>
BN - 6	I.C. <i>“San Marco dei Cavoti”</i>	NA - 20	I.T.I. <i>“Enrico Medi”</i>
CE - 7	LICEO <i>“A. Manzoni”</i>	NA - 21	I.I.S. <i>“Adriano Tilgher”</i>
CE - 8	LICEO SCIENTIFICO <i>“E. Fermi”</i>	NA - 22	I.T.S. <i>“L. Sturzo”</i>
CE - 9	LICEO SCIENTIFICO <i>“L. Da Vinci”</i>	SA - 23	I.I.S. <i>“S. Caterina da Siena-Amendola”</i>
CE - 10	LICEO <i>“Luigi Garofano”</i>	SA - 24	LICEO <i>“Don Carlo La Mura”</i>
CE - 11	ISS <i>“Taddeo Da Sessa”</i>	SA - 25	LICEO SCIENTIFICO <i>“Bonaventura Rescigno”</i>
NA - 12	IS <i>“Pagano – Bernini”</i>	SA - 26	LICEO SCIENTIFICO <i>“Medi”</i>
NA - 13	ITIS <i>“Galileo Ferraris”</i>	SA - 27	I.I.S. <i>“E. Corbino”</i>
NA - 14	I.C. <i>“46° Scialoja Cortese”</i>	SA - 28	I.S. <i>“Ancel Keys”</i>



- Le scuole Polo per la formazione coordinano la **progettazione** e l'**organizzazione** delle attività formative;
- garantiscono la corretta **gestione amministrativo-contabile** delle iniziative formative;
- si interfacciano con l'USR per le attività di **monitoraggio** e **rendicontazione**.

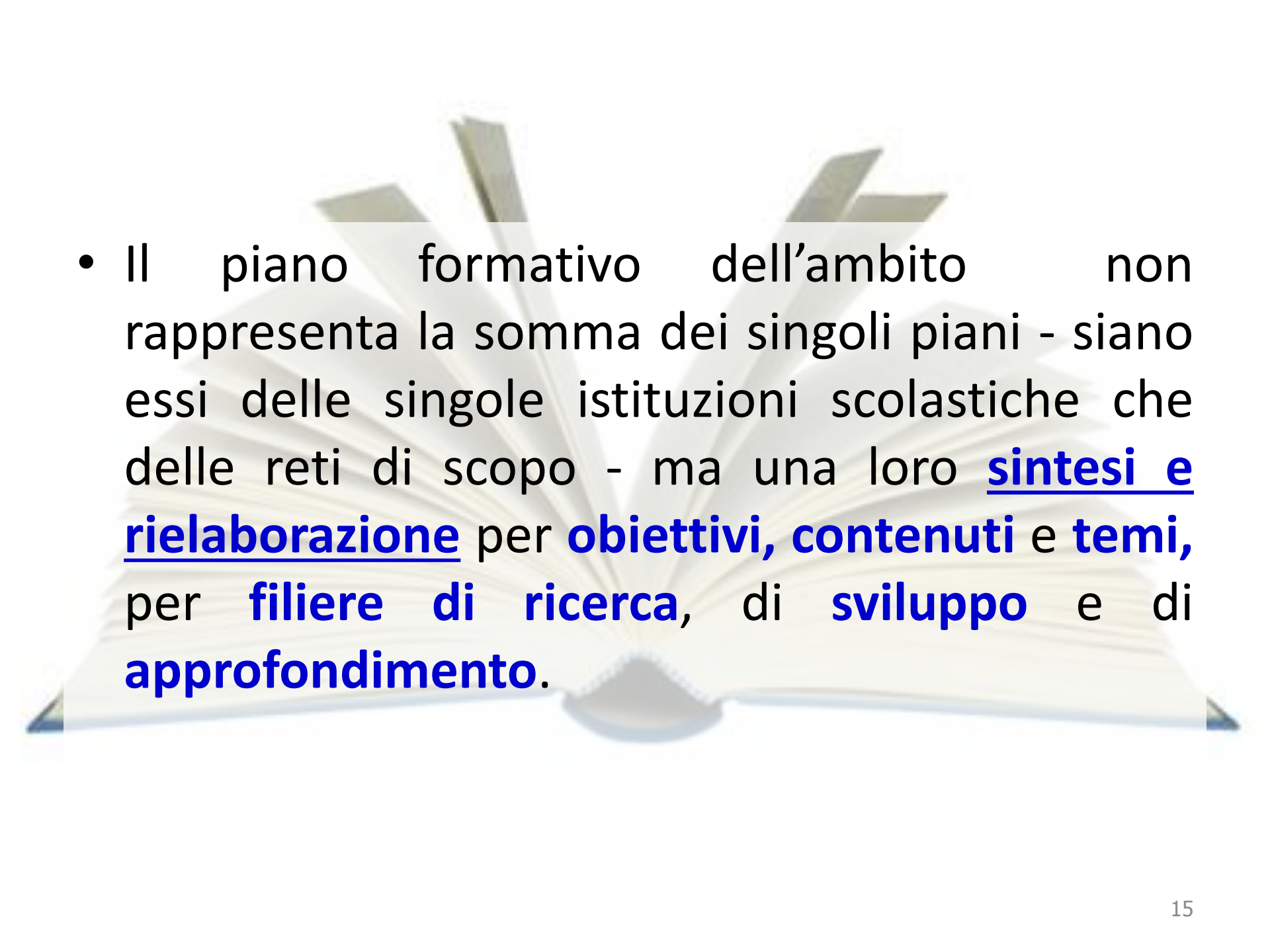




- Ogni scuola polo riceve le risorse finanziarie nazionali di cui al comma **124** della **legge 107/2015**.
- Le risorse sono assegnate in base all'unico indicatore per il calcolo delle somme: il **numero dei docenti dell'ambito**.
L'assegnazione del **40% di acconto** è prevista entro la fine dell'esercizio finanziario.

IL PIANO FORMATIVO DI AMBITO



- 
- Il piano formativo dell'ambito non rappresenta la somma dei singoli piani - siano essi delle singole istituzioni scolastiche che delle reti di scopo - ma una loro sintesi e rielaborazione per **obiettivi, contenuti e temi**, per **filiere di ricerca**, di **sviluppo** e di **approfondimento**.

Obiettivo 1



- Elevare le competenze professionali di ogni docente, in sintonia con le trasformazioni sociali, culturali, tecnologiche, scientifiche, in atto a libello globale.

Obiettivo 2



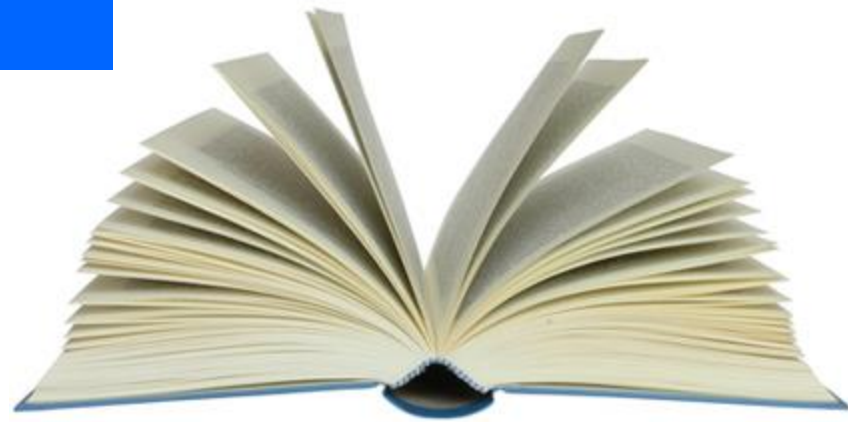
- Superare la frammentarietà, la ripetitività e la genericità delle scelte contingenti, per realizzare azioni il più possibile personalizzate e strutturali.

Obiettivo 3

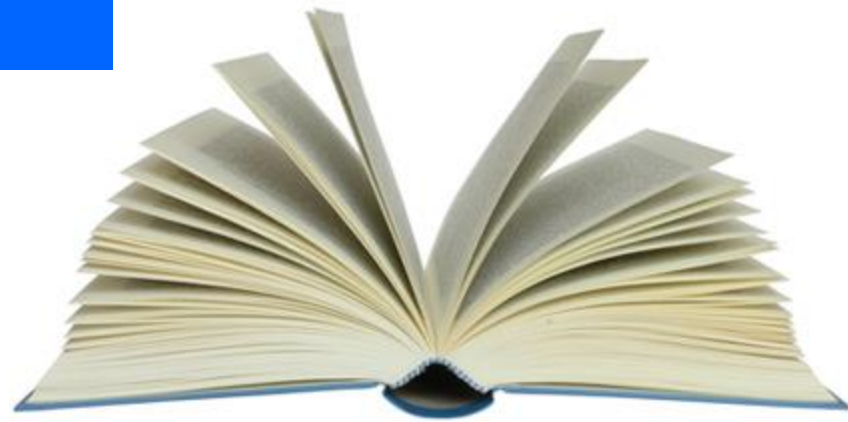


- Formare per migliorare la propria scuola

La formazione in servizio si collega direttamente con il contesto di lavoro in aula del docente e si qualifica come riflessione “alta” e “attenta” sullo stile di insegnamento, sulla relazione educativa, sulle scelte metodologiche, attraverso un rapporto costante con le trasformazioni culturali e le conoscenze sulle dinamiche di apprendimento.



- ➔ Azioni per la *formazione in servizio* del **personale della scuola** con particolare riferimento ai **docenti**;
- ➔ collegamenti con la formazione dei **Dirigenti Scolastici** e di **tutto il personale della scuola**;
- ➔ *coerenza con le* **priorità nazionali** indicate periodicamente dal Ministero;



- ➔ *dimensione **pluriennale** delle azioni di formazione;*
- ➔ *coerenza con il **Piano triennale dell'Offerta formativa**, con i **Piani di miglioramento delle scuole** e con il **Rapporto di autovalutazione**;*
- ➔ *coerenza tra azioni di formazione intraprese e **bisogni formativi rilevati**;*
- ➔ ***risorse finanziarie di diversa** provenienza (Legge 440, Fondi PON, altri fondi MIUR).*

I LIVELLI DELLA PROGETTAZIONE





**LIVELLO DELLA
SINGOLA SCUOLA**



**LIVELLO DI RETE
AMBITO**



**LIVELLO DI RETE DI
SCOPO**

LIVELLO DELLA SINGOLA SCUOLA



1° STEP



**LA SINGOLA
SCUOLA**

**RILEVA I
BISOGNI
FORMATIVI DEI
DOCENTI**

**INDIVIDUALI,
autodichiarati e
successivamente
espressi mediante il
PIANO DI SVILUPPO
PROFESSIONALE**



**COLLEGIALI
espressi all'interno del
COLLEGIO DEI DOCENTI**



2° STEP

Rapporto di
autovalutazione

Piano di
miglioramento



Il Dirigente Scolastico si fa
garante della coerenza tra
i diversi strumenti
dell'azione progettuale
della scuola attraverso uno
specifico atto di
indirizzo per il Collegio
docenti

Piano Nazionale
di Formazione

PTOF e aree di
innovazione che
si vogliono
perseguire

3° STEP



**Il Collegio dei docenti
predispone, sulla
base dell'atto di
indirizzo del Dirigente
Scolastico, il Piano
per la formazione del
personale docente
per il triennio che**

*contiene le azioni
formative rivolte al
personale della scuola*

*contestualizza le
azioni formative
promosse dal MIUR
attraverso i Piani
nazionali*

*contestualizza le azioni
formative promosse
dall'USR*

*contiene le azioni
formative promosse
a livello territoriale*

*può includere iniziative di
formazione liberamente scelte dai
docenti, purché coerenti con il Piano
di formazione dell'Istituto*



**LA SINGOLA
SCUOLA**

**INSERISCE IL
PIANO DI
FORMAZIONE
D'ISTITUTO
ALL'INTERNO
DEL P.O.F.
TRIENNALE**



Il Piano di formazione della singola scuola

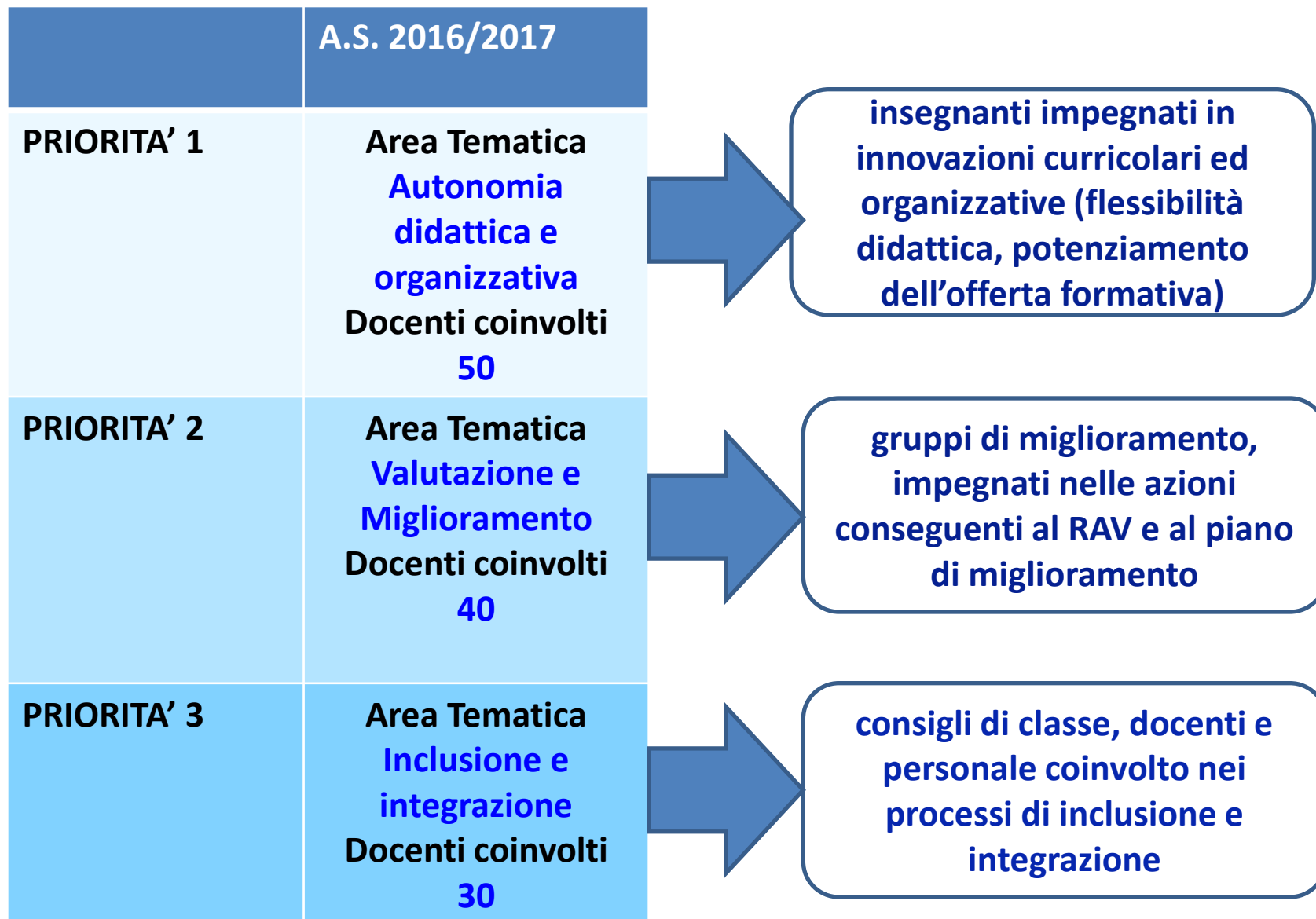
- Il Piano può prevedere forme di partecipazione differenziate, comprendendo percorsi trasversali e specifici rivolti a:
 - **tutti i docenti** della scuola
 - **dipartimenti disciplinari**
 - **gruppi** di docenti di **scuole in rete**
 - docenti che partecipano a **ricerche innovative con università o enti**
 - **singoli docenti** per aspetti specifici della **propria disciplina**.




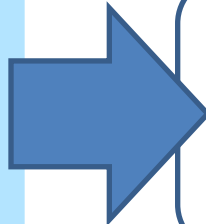
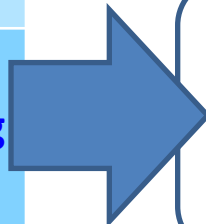
Le priorità della scuola

ESEMPIO

	A.S. 2016/2017	A.S. 2017/2018	A.S. 2018/2019
PRIORITA' 1	Area Tematica Autonomia didattica e organizzativa Docenti coinvolti 50	Area Tematica Didattica e programmazione per competenze Docenti coinvolti 50	Area Tematica Didattica e programmazione per competenze Docenti coinvolti 40
PRIORITA' 2	Area Tematica Valutazione e Miglioramento Docenti coinvolti 40	Area Tematica Alternanza scuola-lavoro Docenti coinvolti 40	Area Tematica Cittadinanza e Costituzione Docenti coinvolti 40
PRIORITA' 3	Area Tematica Inclusione e integrazione Docenti coinvolti 30	Area Tematica Cittadinanza e Costituzione Docenti coinvolti 40	Area Tematica Metodologie innovative Docenti coinvolti 40



Oltre le principali priorità

A.S. 2016/2017	DESTINATARI	
BISOGNI SPECIFICI CONDIVISI 1	Area Tematica Curricolo scuola dell'infanzia Docenti coinvolti 14	 Docenti impegnati su ordini di scuola connotati da specificità ordinamentali
BISOGNI SPECIFICI CONDIVISI 2	Area Tematica Didattica della matematica Docenti coinvolti 10	 Docenti di matematica
BISOGNI SPECIFICI CONDIVISI 3	Area Tematica Tutoring e Mentoring Docenti coinvolti 8	 Docenti tutor dei neoassunti

Coerenze, livelli, risultati attesi

ESIGENZE FORMATIVE	COERENZA ESIGENZE RAV/PTOF	LIVELLO DI FORMAZIONE: Nazionale Regionale Rete d'ambito Rete di scopo Scuola	SOGGETTO EROGATORE (scuola, ente di formazione, rete di scopo,...	RISULTATI ATTESI (impatto nella didattica, trasferibilità e diffusione
PRIORITA' 1				
PRIORITA' 2				
PRIORITA' 3				
BISOGNI SPECIFICI CONDISVISI 1				
BISOGNI SPECIFICI CONDISVISI 1				
BISOGNI SPECIFICI CONDISVISI 1				

Schema di sintesi del Piano di formazione d'Istituto

ESIGENZE FORMATIVE	AREA TEMATICA	COERENZA ESIGENZE RAV/PTOF	DESTINATARI	LIVELLO DI FORMAZIONE	SOGGETTO EROGATORE	RISULTATI ATTESI
PRIORITA' 1						
PRIORITA' 2						
PRIORITA' 3						
BISOGNI SPECIFICI CONDISVISI 1						
BISOGNI SPECIFICI CONDISVISI 2						
BISOGNI SPECIFICI CONDISVISI 1						

LIVELLO DI RETE DI AMBITO



La rete di ambito è il luogo in cui vengono progettati e organizzati i percorsi formativi, tenendo conto delle esigenze delle singole scuole.



**LIVELLO DI RETE
AMBITO**

1. Rileva le priorità dei piani di formazione delle **singole scuole dell'ambito**

2. Individua le Unità formative da inserire nel Piano di Ambito

7. Verifica le azioni formative realizzate



3. Evita la sovrapposizione con le azioni nazionali

4. Sceglie le metodologie formative

6. Può prevedere assegnazioni di risorse a singole scuole per attività molto specifiche

5. Promuove la costruzione di reti di scopo su priorità condivise, senza escludere reti più piccole per rispondere a specificità ordinamentali

LA RETE AMBITO

1° STEP

1. Rileva le priorità dei piani di formazione delle **singole scuole dell'ambito**

2. Individua le Unità formative da inserire nel Piano di Ambito



LA RETE AMBITO

STRUMENTI

- Sintesi dei piani di formazione delle scuole della rete
 - Piano Nazionale di Formazione
- Verifica delle azioni in corso e dei fondi disponibili

2° STEP



LA RETE AMBITO

3. Evita la sovrapposizione con le azioni nazionali

4. Sceglie le metodologie formative.

STRUMENTI

- Piano Nazionale di Formazione
- Proposte delle scuole della rete

3° STEP



LA RETE AMBITO

6. Può prevedere **assegnazioni di risorse a singole scuole** per attività molto specifiche

5. Promuove la **costruzione di reti scopo**

STRUMENTI

- Priorità condivise
- Specificità ordinamentali
- Bisogni rilevati

4° STEP

7. Verifica le azioni formative realizzate, utilizzando gli indicatori proposti da MIUR eUSR.

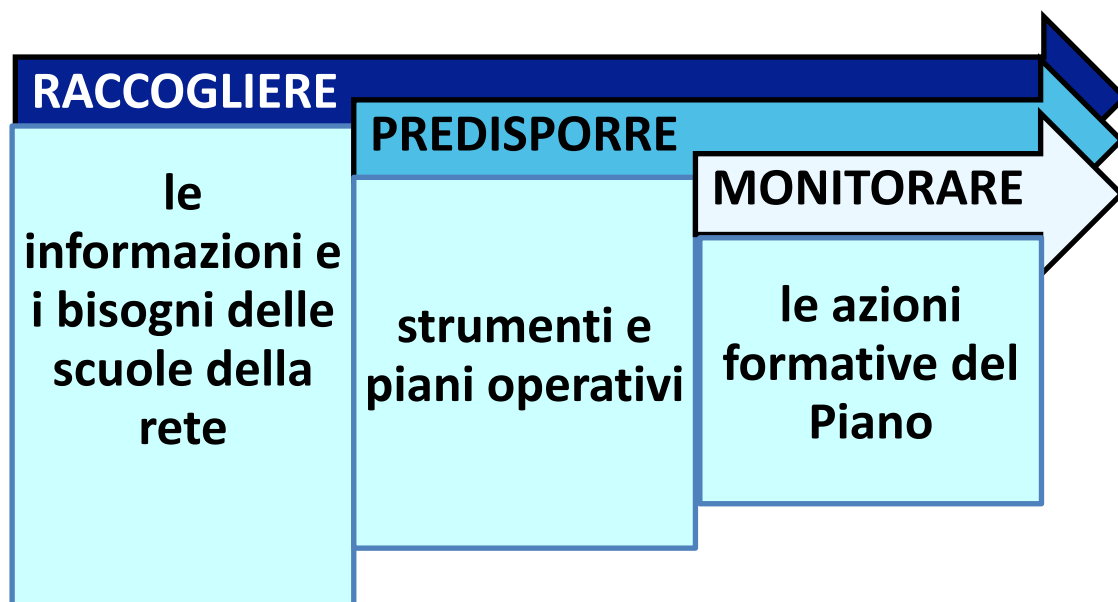


LA RETE AMBITO

STRUMENTI

- Indicatori proposti dall'U.S.R.
- Checklist per la qualità della formazione predisposta dal M.I.U.R.

Ogni rete d'Ambito potrà costituire una Commissione Tecnica d'ambito, quale organo meramente operativo preposto a:



LIVELLO DELLA RETE DI SCOPO



**E' il luogo della
condivisione di priorità
e obiettivi.**

**Stimola il confronto
culturale e di pratiche
formative.**

**E' il contesto in cui
promuovere soluzioni di
successo, realizzare
iniziative mirate a specifici
bisogni.**

**Consente economie
di scala.**

**Consente di svolgere attività formative
rivolte a particolari categorie di docenti
(neoassunti, figure intermedie e di
coordinamento, tutor) o mirate a specifici
bisogni (priorità socio-culturali, tematiche di
settori disciplinari, ecc.)**



LA RETE DI SCOPO

L'ECO-SISTEMA DIGITALE



Accreditati / qualificati
per la
Formazione Docenti



Una **piattaforma** per facilitare l'**incontro** tra **domanda e offerta di formazione**, a partire dagli **enti accreditati e qualificati** e per gestire il "ciclo di vita" del percorso formativo

Un ecosistema digitale

AMPLIAMENTO
OFFERTA
FORMATIVA | Fondi
ex legge
440

Un link in cui sono pubblicati gli **avvisi delle azioni promosse dalle Direzioni Generali** del Dipartimento per il Sistema Educativo di istruzione e Formazione.

Il **portfolio digitale** del docente.



Descrive il curriculum professionale comprensivo della storia formativa di ciascun docente

Consente di elaborare il Bilancio delle competenze

Comprende l'attività didattica realizzata

Descrive la formazione effettuata (attività, modalità, contenuti, autovalutazione)

Comprende il Piano individuale di sviluppo professionale.

Portfolio

Le Unità formative Come misurarle?



Le Unità Formative Sperimentali

- L'Unità formativa rappresenta l'unità di misura di una «buona formazione».
- L'Unità formativa va concepita, quindi, come segmento di formazione avente requisiti minimi necessari ai fini della costruzione di competenze.

Le Unità Formative Sperimentali

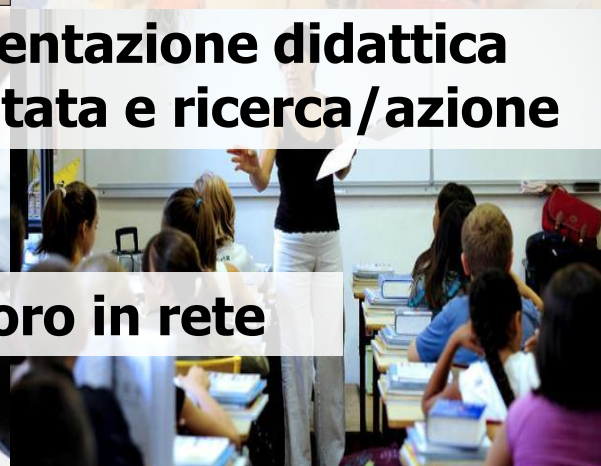
- Ogni Unità dovrà indicare la struttura di massima del percorso formativo.
- È importante **qualificare**, prima che quantificare, l'impegno del docente considerando **non solo l'attività in presenza**, ma tutti quei momenti che contribuiscono allo sviluppo delle competenze professionali.

Le Unità Formative Sperimentali

- Ne deriva la necessità di garantire un'adeguata integrazione tra: **attività in presenza, ricerca in classe, lavoro collaborativo** o in rete, studio, **documentazione**, condivisione, **monitoraggio** e **valutazione**.



Formazione in presenza e a distanza



Sperimentazione didattica documentata e ricerca/azione

Lavoro in rete



Approfondimento personale e collegiale



Documentazione e forme di rendicontazione, con ricaduta nella scuola



Progettazione

Le Unità Formative Sperimentali



- Tra i percorsi, si considerano, ad esempio:
 - ➔ formazione sulle **lingue** e il **CLIL**
 - ➔ coinvolgimento in **progetti di rete**
 - particolari compiti in **progetti di formazione**
 - ➔ ruoli di **tutoraggio per i neoassunti**
 - ➔ **animatori digitali** e team dell'innovazione
 - ➔ **coordinatori per l'inclusione**
 - ➔ ruoli chiave per l'**alternanza scuola-lavoro**

Un nuovo format per le attività formative

- La nota MIUR 35 del 7 gennaio 2016 evidenzia l'importanza di “ *un **equilibrato dosaggio** di attività in presenza, studio personale, riflessione e documentazione, lavoro in rete, rielaborazione e rendicontazione degli apprendimenti realizzati*”.



Le Unità Formative Sperimentali

Per la definizione delle Unità Formative, in fase di prima adozione può essere utile fare riferimento a standard già esistenti, come quelli relativi al sistema dei **CFU universitari** e **professionali**.



**Una unità formativa potrebbe
articolarsi in 25 ore di attività
riconosciute**

Elementi qualificanti

FORMAZIONE FRUITA

Attività in presenza e/o on line:
lezioni, seminari, ecc.

FORMAZIONE VISSUTA

Attività di laboratorio, di ricerca,
di studio, ecc.

FORMAZIONE PRODOTTA

Attività di tutoraggio,
mentoring, peer to peer, ecc.

FORMAZIONE DOCUMENTATA

Produzione, diffusione
di materiali, ecc.

FORMAZIONE VERIFICATA

Verifiche,
Autovalutazione,
ecc.

ESEMPIO

di Unità Formativa

Ogni Unità Formativa potrebbe contenere
almeno **4 elementi qualificanti**

Lezioni in presenza e/o attività on line	Attività di ricerca, di laboratorio, di sperimentazione	Produzione/ Documentazione / diffusione materiali	Verifica / valutazione	TOTALE
6/10 ORE	8/10 ORE	6/8 ORE	2/4 ORE	25 ORE



L'innovazione metodologica

- ➡ Oltre le metodologie espositive
- ➡ Legame tra teoria e pratiche didattiche
- ➡ Produzione di risorse didattiche
- ➡ E' auspicabile la sperimentazione di modelli diversi e innovativi di formazione in servizio:
 - *gruppi di ricerca didattica*
 - *attività sul campo*
 - *laboratori «adulti»*
 - *peer to peer*
 - *attivazione di piccole e grandi comunità di scambio e di aiuto reciproco*

Il valore della «ricerca» e del «confronto tra pari»

- La formazione deve ispirarsi a criteri di **ricerca-azione**, orientarsi alla produzione di ipotesi didattiche, alla loro sperimentazione in classe, alla loro validazione.



- La formazione che lascia il segno si basa sul **confronto tra pari** e sulla rielaborazione critica delle esperienze didattiche, ma richiede anche l'introduzione di stimoli culturali, di prospettive che possono andare **al di là della propria comunità di appartenenza**.



L'OCSE ha individuato tre dimensioni che influenzano la professionalità docente



AUTONOMIA
(potere decisionale dei
docenti sul proprio lavoro)



Opportunità di confronto
(collaborazione reciproca,
peer to peer)



Base di conoscenze
(requisiti iniziali, incentivi per
lo sviluppo professionale)

Professionalità docente



AUTONOMIA
(potere decisionale dei
docenti sul proprio lavoro)

In Italia, la
professionalità
docente risulta ben
sostenuta dalla
dimensione
dell'autonomia,
meno dagli altri
fattori.



Opportunità di confronto
(collaborazione reciproca,
peer to peer)



Base di conoscenze
(requisiti iniziali, incentivi
per lo sviluppo
professionale)

Professionalità docente

L'importanza del tutoring

La **peer review**, ideata per la formazione professionale, è intesa come apprendimento fra pari e strumento di valutazione e di miglioramento che utilizza osservazione e visite didattiche.

Il **job shadowing** (seguire un collega "esperto") è una modalità di tirocinio operativo in servizio.



L'**osservazione reciproca** in classe è intesa come autovalutazione, riflessione e miglioramento.